



«L'Italia ora deve difendersi»

Pressing sul governo. Balduzzi: aspettiamo le motivazioni

DA ROMA
PIER LUIGI FORNARI

Una sentenza in linea con la «eugenetica liberale». Questa la valutazione espressa da più parti dopo il pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo contro la legge 40, mentre il ministro della Salute, Renato Balduzzi, in attesa di leggere le motivazioni, sottolinea che ogni riflessione «deve partire dal bilanciamento dei principi: sono beni da tutelare la soggettività giuridica dell'embrione così come la salute della madre».

Per il presidente dell'Associazione Scienza & Vita, Lucio Romano, la sentenza non può cancellare le problematiche etiche connesse alla diagnosi pre-impianto, con la quale è implicita «una sovrapproduzione di embrioni», dei quali anche quelli sani, portatori e non, «saranno soppressi». Per Romano la sentenza della Corte europea rivela, dunque, «un atteggiamento di riduzionismo antropologico e di discriminazione nei confronti dell'em-

brione, considerato meramente "materiale da laboratorio", in palese contraddizione con la recente sentenza europea in materia di bre-

Il ministro: i diritti della madre e dell'embrione sono già bilanciati nel nostro ordinamento

vettabilità degli embrioni». Il centro dell'Ateneo di biotecnica dell'Università cattolica evidenzia che nell'individuare un contrasto tra la leg-

ge 194 e quella sulla procreazione assistita, la Corte europea ha equivocamente interpretato che la norma sull'aborto consenta l'inter-

ruzione della gravidanza per la malattia del feto, invece la consente solo perché la madre considera a repentaglio la sua salute.

Il deputato del Pdl, Alfredo Mantovano, chiede a Strasburgo perché non ha tenuto conto della sentenza della Corte di Giustizia di Lussemburgo secondo la quale all'embrione fin dalla fecondazione va attribuita la dignità dell'essere umano. L'ex sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, si dice certa che il nostro governo «saprà difendere anche in questo caso le leggi votate dal Parlamento, presentando il ricorso alla Grande Chambre». Infatti osserva l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «l'Italia non può in alcun modo, in assenza di consapevole volontà parlamentare, prendere surrettiziamente la via della selezione genetica». La Roccella au-

spica anche che «l'ideologia non prevalga sul buon senso e sulla serietà della magistratura italiana», infatti solo una sentenza definitiva «può

Scienza & vita: gli esseri umani considerati alla stregua di materiale da laboratorio

eventualmente influire sulla legislazione nazionale».

Paola Binetti dell'Udc registra nella decisione dei magistrati del capoluogo alsa-

ziano «un chiaro attacco all'embrione, ovvero al soggetto più debole», mentre la legge 40 «ha avuto il merito di stabilire punti netti» nella tu-

tela della vita del nascituro, «riconoscono la dignità giuridica». Per Emanuela Baio dell'Api la sentenza «è troppo superficiale e non tiene conto della ra-

tio che ha ispirato il testo sulla fecondazione assistita».

Significativo è che a fare da capofila al pressing per smantellare la legge 40 sia un commento della Associazione dei radicale intitolata a Luca Coscioni. Esulta anche l'avvocato che ha sostenuto il ricorso a Strasburgo, Nicolò Paoletti, guarda caso lo stesso che nella Grande Chambre intervenne contro l'esposizione del crocifisso. Il ginecologo Carlo Flamigni parla di «ottima notizia». Seguì a ruota dalle parlamentari del Pd Barbara Polastrini, Vittoria Franco e Livia Turco, dai leader di Sel, Nichi Vendola e di Rifondazione Paolo Ferrero.